

ELABORATO DI PEDAGOGIA GENERALE MOD. B

L'EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA

INDICE

- LA PROFESSIONE PEDAGOGICA
- LA FIGURA DEL SOGGETTO ADULTO
- L'APPRENDIMENTO DURANTE TUTTO IL CORSO DELLA VITA
- LE AZIONI EDUCATIVE PROGETTATE DALLA FIGURA EDUCATRICE

❖ LA PROFESSIONE PEDAGOGICA

-DELINEIAMO COS'È E IN COSA CONSISTE

Quella del pedagogo è una professione molto complessa e dalle ampie sfaccettature, si tratta di un professionista che si occupa di processi educativi, formativi e dei bisogni a essi legati.

Svolge un'attività lavorativa altamente qualificata, dove è necessaria una considerevole formazione, volta a rilevare, analizzare e rispondere ad una domanda di bisogni educativi, dei suoi utenti.

Il ruolo del pedagogo è quindi molto flessibile: può occuparsi della presa in carico del bambino, dell'adolescente ma anche dell'anziano. In base al ruolo che assume il pedagogo, cambia anche il "dove" lavora. Gli ambiti sono variegati infatti il pedagogo può lavorare in:

- Ambito educativo e formativo (scuole dell'infanzia, centri educativi),
- Enti socioassistenziali e sociosanitari (comunità, enti che si occupano di disabilità, RSA),
- Servizi per la famiglia e la genitorialità (consulenza, sportelli educativi per genitori, progetti di educativa domiciliare),
- Ambito giudiziario, culturale, ambientale, sportivo e motorio, dell'integrazione e della cooperazione internazionale.

Tutto ciò è possibile proprio perché l'educazione e la formazione riguardano l'intero ciclo di vita.

-EVIDENZIAMO QUALI SONO LE AREE PROFESSIONALI CHE INTERESSANO EDUCATORI E FORMATORI

- Istruzione: attività volte a far apprendere un insieme coordinato di conoscenze
- Educazione\Formazione: il processo attraverso il quale vengono trasmessi ai soggetti, gli abiti culturali di un gruppo più o meno ampio della società. L'opera educativa è svolta da tutti gli stimoli significativi che raggiungono l'individuo, ma, in modo deliberato e organizzato, da istituti sociali naturali (famiglia, clan, tribù, nazione ecc.), e da istituti appositamente creati (scuole, collegi, centri educativi ecc.)
- Management dei dispositivi pedagogici: gestione di dispositivi, a livello pedagogico, definiti come un insieme strutturato e solo parzialmente visibile di norme, oggetti, rituali, fantasmi, proiezioni, tecniche, metodologie, prescrizioni, soggetti.

Queste ultime due aree sono frutto dell'ampliamento delle responsabilità delle figure professioniste all'interno del mercato del lavoro, per rispondere a nuove necessità.

❖ LA FIGURA DEL SOGGETTO ADULTO

-L'ADULTO, COME SOGGETTO DA EDUCARE

Dobbiamo staccarci dalla credenza che finita la scuola e arrivati ad una determinata età un soggetto smetta di apprendere o che non sia più in grado di farlo.

L'adulto, come vedremo, messo in condizioni tali, non smetterà mai di imparare cose nuove o che lo possano aiutare a migliorare quello che già sa.

Anche lui come tutti i soggetti in educazione ha le sue caratteristiche, i suoi bisogni e le sue richieste.

Freire riteneva che fosse un'umiliazione trattare gli adulti con distacco, come fossero bambini, per questo si propose di sviluppare una metodologia nuova che cambiasse le cose.

Ed è proprio così che noi dobbiamo iniziare a parlare del soggetto adulto, sottolineando che non è come un bambino e ha bisogno di un metodo educativo differente.

-LE CONDIZIONI NECESSARIE PERCHÉ APPRENDA

Perché l'adulto sia in grado di seguire un percorso educativo, quindi di modificare il proprio atteggiamento nei confronti di ciò che vive, è fondamentale dimostrare che è in grado di apprendere e soprattutto a quali condizioni e in che modo sia disposto ad apprendere.

Sempre più ci allontaniamo dalla convinzione che l'apprendimento si limiti solo alla figura del bambino\ragazzo, avvicinandoci all'idea che si possa imparare durante tutto l'arco della nostra vita, quindi, a tutte le età.

A questo punto le domande che sorgono spontanee sono le seguenti:” Come apprende?” “A quali condizioni?”

La tematica è molto complessa ma possiamo individuare quattro fattori o condizioni risolutive, nei favori o ostacolare, l'apprendimento in età adulta.

- Il contesto.

Il rapporto tra adulti e l'apprendimento è sempre più caratterizzato non solo dall'atteggiamento individuale, ma anche dalla sempre maggiore incidenza del contesto in cui il soggetto si trova ad operare. Quando parliamo di contesto dobbiamo riferirci sia a quello in sede educativa, sia a quello che vive nella propria quotidianità.

Questo significa che un'attività di formazione, a cui un adulto è chiamato a partecipare, può essere da lui interpretata in modi diversi, a seconda della prospettiva dalla quale egli la giudica. In questo contesto, sta alla figura educatrice direzionare il proprio lavoro in modo da tenere sempre presente la piega che deve avere il lavoro educativo.

Bisogna, però, stare attenti a due limiti in cui si può incorrere: il linguaggio, e la visione propria del soggetto.

- Le caratteristiche degli adulti in quanto protagonisti,

L'adulto è molto più concreto e diretto verso ciò che vuole e deve apprendere rispetto ai giovani.

La sua esigenza di conoscere è semplicemente legata al bisogno di far fronte alla necessità della vita reale. Sono capaci di investire tempo nell'eseguire compiti o risolvere problemi, spinti dalla pulsione interna.

Tutto quello che possono apprendere può, solo, portarli a mettere la loro persona in una situazione migliore (es. lavoro migliore, posizione prestigiosa, retribuzione più alta ecc.).

- La situazione di vita;

È fondamentale partire dal fatto che l'apprendimento comincia sempre con l'esperienza, riconoscendo che avviene anche in un contesto sociale, dove svolge il ruolo di mediare tra le esigenze: di sviluppo della persona e le esigenze che ha il contesto sociale.

Ne segue che ogni apprendimento è sempre un fatto individuale, così come unico è il tipo di rapporto che ogni individuo stabilisce con la realtà di cui fa esperienza. L'adulto prende in contesti formali di istruzione, ma anche attraverso esperienze informali, più legate alla sua vita quotidiana.

- I modi di pensare.

L'ultimo fattore da tenere presente, quando si lavora con gli adulti, riguarda il loro modo di pensare, ossia la loro modalità di organizzare il ragionamento. Questa è una caratteristica molto soggettiva, ma, dobbiamo tenere di conto che le persone possono essere avvantaggiate o meno, ad esempio nel lavoro, a seconda che il proprio stile di pensiero che sia in sintonia o meno con le caratteristiche di quel determinato lavoro o con le attese di quanti vi operano.

-LE SUE CARATTERISTICHE (IN QUANTO STUDENTE DIVERSO DAI BAMBINI/ADOLESCENTI

Prendiamo la figura del bambino in relazione con la figura dell'adulto, per andare a evidenziare analogie e differenze.

L'apprendimento infantile si potrebbe descrivere come una continua spedizione alla conquista del mondo. Le caratteristiche fondamentali collegate all'apprendimento per il bambino sono in principalmente due: imparare senza censurare niente e riporre massima fiducia nella figura adulta. Il giovane, quindi, impara tutto ciò che alla sua portata, senza tralasciare niente, e senza andare a scegliere ciò che più gli è utile, ha come modello di riferimento il soggetto adulto da cui cerca di imparare, imitandolo (es. il linguaggio) e i soli limiti che ha sono quello dello sviluppo biologico e dell'ambiente che lo circonda.

L'apprendimento del soggetto durante la maggiore età si colloca all'opposto. Adulto è l'individuo capace e intenzionato ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Si tratta di un processo graduale che procede lungo l'intero corso della giovinezza, e che può facilmente continuare nei vent'anni o risultare incompleto.

Imparare da adulti significa assumersi la responsabilità del proprio apprendimento. A differenza di quello senza censure dei bambini, l'apprendimento degli adulti è fondamentalmente selettivo e auto-diretto. In breve, l'adulto:

1. impara quello che vuole imparare e ciò che è significativo per lui;
2. attinge dalle risorse che ha già incanalato nel corso del suo apprendimento;
3. si assume la responsabilità di ciò che impara;
4. non è particolarmente incline a imparare qualcosa per cui non prova interesse.

Ciò indica che gli incipit dell'apprendimento, consciamente o inconsciamente sono accolti da scetticismo e da considerazioni sgradevoli.

L'apprendimento nel corso della giovinezza può essere visto come una transizione, in cui la modalità senza censure dell'infanzia viene gradualmente sostituita dalla formazione selettiva caratteristica dell'età adulta, e l'identità si sviluppa come una sorta di scala o parametro di questa selettività.

❖ APPRENDIMENTO DURANTE TUTTO IL CORSO DELLA VITA

-COS'È IL LIFE-LONG LEARNING?

Il Life-Long Learning (o apprendimento permanente) è il processo di acquisizione di competenze che permette di aggiornare e adeguare la propria formazione rispetto a nuovi bisogni sociali, lavorativi, professionali e personali.

Non va confuso con il normale ed inevitabile accumularsi, nel corso degli anni, delle esperienze che accrescono il bagaglio personale di capacità e abilità.

Il principio di Life-Long Learning si riferisce piuttosto ad un processo intenzionale, che ha come motore principale l'individuo stesso, il quale, proattivamente, cerca le opportunità formative più adatte ai suoi obiettivi e alle sue esigenze.

A chi lo pratica consente di rispondere in modo efficace ed effettivo ai nuovi bisogni, cambiamenti e sfide che gli si presenteranno durante la vita. Questi avvenimenti possono essere personali, sociali, lavorativi e professionali.

Pertanto, questo approccio richiede una buona capacità di gestione critica della propria conoscenza e ha a che fare con tre tipologie di apprendimento:

- Formale, costituito da percorsi d'istruzione e formazione da frequentare all'interno di appositi istituti specializzati, al termine dei quali si rilascia un diploma o si attesta una qualifica professionale.
- Non formale, vale a dire tutte quelle competenze e conoscenze che vengono acquisite al di fuori di percorsi d'istruzione e formazione, per esempio all'interno della propria azienda, di associazioni, sindacati o altre realtà dell'associazionismo;
- Informale, anche conosciuto come formazione non pianificata, ossia quel processo che, non legato a dimensioni spazio-temporali, permette all'individuo di acquisire abilità, conoscenze e competenze semplicemente facendo esperienza della vita.

-QUANDO È NATO?

Il concetto di Life-Long Learning ha origine nel 1930, quando però, era ancora strettamente legato all'idea di istruzione popolare, educazione degli operai; la messa a fuoco era quindi sulla formazione del lavoratore e lo scopo era quello di migliorare il rendimento in ambito lavorativo.

L'idea di educazione permanente comincia a modificarsi ed avvicinarsi a come la intendiamo oggi, intorno al 1970 quando l'UNESCO rilascia un rapporto intitolato "Learning to Be", dove specifica cosa si intende per educazione permanente, intesa come istruzione che accompagna l'individuo lungo tutto l'arco della vita, in diversi luoghi e con diverse modalità.

Il life-long learning nella prospettiva dell'Unesco promuove i valori di pace, democrazia, tolleranza, comprensione interculturale, equità di genere e cura del pianeta. Questo concetto richiede un cambio delle idee di insegnamento e formazione a quelle di apprendimento.

Lo scopo generale è migliorare le conoscenze, le abilità e competenze. L'intenzione è di imparare a distinguere le attività di apprendimento dalle attività di non apprendimento come attività culturali o attività sportive.

- 1972: l'Unesco rilascia il rapporto "Learning to be"
- 1996: Giornata europea del Life-Long Learning
- 2006: programma Life-Long Learning, sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente

-LIFEWILD LEARNING

Mentre, parlando di Life-long learning, parliamo di una dimensione verticale, dove l'apprendimento si estende durante l'arco di tutta la nostra vita.

Parlando di Life-Wild Learning ci riferiamo alla dimensione orizzontale in quanto fa riferimento a tutti i contesti di vita.

Rappresenta il superamento dei luoghi concepiti per all'apprendimento, per cui oltre al contesto formale si tende a valorizzare ogni esperienza di vita (informale e non formale).

Riguarda la larghezza o ampiezza della vita, cioè i vari contesti. Pertanto, l'espressione completa diventa Life-Long Life-wide learning, con cui tempi e spazi dell'apprendimento si allargano sino a comprendere ogni ambito di vita e ogni tempo del soggetto (dimensione verticale e orizzontale).

❖ LE AZIONI EDUCATIVE PROGETTATE DALLA FIGURA EDUCATRICE

-IL PROGETTO EDUCATIVO

Possiamo definire un progetto educativo, in modo sintetico, come quello strumento che va a sviluppare un processo educativo o attività didattiche, in forme differenti, sempre all'interno di un contesto di apprendimento.

Parte dai bisogni espliciti e impliciti di un gruppo di soggetti e descrive un percorso che ha come fine educativo quello di raggiungere specifici obiettivi all'interno di una comunità di apprendimento.

Questo tipo di lavoro può essere svolto in qualsiasi ambito: scolastico, sociale, di animazione, di formazione degli adulti e varia a seconda dei soggetti con cui si deve lavorare.

In questa cornice emerge su tutto, ancora una volta, il carattere educativo: come attività che va a modificare e promuovere lo sviluppo della persona, tenendo sempre ben presente il progetto come struttura fondamentale ed elemento indispensabile per ogni situazione che voglia porsi educativa.

Il progetto dà senso all'esperienza educativa ma e anche il luogo in cui le persone coinvolte e gli educatori sperimentano ciò di cui hanno bisogno.

-ELEMENTI CHE COSTITUISCONO UN PROGETTO EDUCATIVO

- L'identificazione del bisogno educativo, avviene attraverso l'interpretazione dettagliata dell'educatore e dalla contestualizzazione di un quadro di riferimento teorico-

scientifico. Bisogna sempre ricordare, però, che esistono anche i bisogni non percepiti o non chiari, che non vengono manifestati in una esplicita domanda educativa.

- Definire la finalità sottolineando i comportamenti generali attesi che riguardano la formazione dell'uomo e del cittadino. Affinché le finalità definiscano il loro carattere dovranno essere tradotte in obiettivi. Possiamo suddividerle in finalità educative generali e finalità educative specifiche. Le prime sono legate a preso posti generali di un'istituzione educativa, le ultime sono incentrate in un particolare ambito o in una particolare disciplina.
- Delineare gli obiettivi che si vorrebbero produrre a seguito di un processo che ha come fine quello di perseguire delle finalità educative. Il raggiungimento degli obiettivi porta a soddisfare bisogni educativi. si possono distinguere obiettivi educativi e obiettivi didattici i primi sono di sfondo al contesto educativo, gli altri sono direttamente collegati a un percorso di apprendimento specifico.
- Fissare i criteri di valutazione tenendo sempre presente che le componenti da tenere in conto sono dinamiche, perciò parliamo di una valutazione a carattere sistemico.

La progettazione educativa, come anche qualsiasi altra progettazione, mobilita forze immaginative e ideative e richiede al tempo stesso anche sistematicità e riflessione.

Ciò che caratterizza la dimensione progettuale è la capacità di immergersi nella realtà per modificarla: introdurre un progetto educativo, ovvero mettere in atto un processo in cui educando ed educatore si modificano reciprocamente: c'è lavoro pedagogico solo là dove c'è intenzionalità e cambiamento.

L'esperienza educativa, di fatto, è fondata sulla relazione reciproca, relazione in cui non c'è un "progettante" e un "progettato" ma un incontro tra progetti, una co-progettualità dove è necessario un reciproco legame: una persona che cerca di far emergere ed attivare nell'altro il progetto di sé ed una persona consapevole del bisogno dell'incontro con l'altro per poter realizzare il proprio essere sé stesso. È evidente che questa dialettica educativa sia un'esperienza perennemente aperta. In quanto esperienza educativa non può che essere in situazione quindi sempre ancorata alle situazioni storiche e alle condizioni contingenti.

-IL PROGETTO EDUCATIVO NON È MAI LIMITATO A SÉ STESSO

Il progetto è concreto ma non limitato, non si esaurisce con la realizzazione di un qualsiasi progetto preciso, essendo piuttosto una fonte inesauribile che incessantemente si ricrea. Ciò comporta che l'educazione non possa considerarsi mai conclusa ma sempre in atto, cioè permanente, aperta ad un futuro e ad un possibile. Di più, l'esperienza educativa - così come qualsiasi esperienza umana - si costituisce nel possibile ed il futuro ne è la dimensione temporale strutturalmente più significativa.

Dal punto di vista pedagogico e scientifico si potrebbe affermare che solo se risulta effettivamente aperta al possibile, un'esperienza educativa può dirsi propriamente tale. La

prospettiva della possibilità richiama l'educatore e la prassi educativa ad una fondamentale non-sicurezza, guardarsi cioè dalle eccessive sicurezze che potrebbero irrigidire, limitare o impedire quel cambiamento che è l'essenza stessa del processo educativo; possibilità fa anche rima con libertà, con il rispetto della libertà dell'educando.

-I PRINCIPALI MODELLI DI AZIONE EDUCATIVA

Generalmente vengono riconosciuti tre modelli di progettazione educativa:

- I modelli lineari-sequenziali
- I modelli tipo "Ricerca-Azione"
- I modelli della "progettazione partecipata"

Nei modelli lineari-sequenziali l'accento è posto sull'identificazione dei punti di partenza e di arrivo, sull'identificazione dei traguardi in termini di mete relativamente precise e scandite, sulla sequenzialità dei percorsi, sulla razionalità delle scelte operative e sul controllo della loro efficacia. Pur vantando organicità e chiarezza, la rigidità sequenziale di questo modello rischia tuttavia di non corrispondere alla dinamicità della realtà e al cambiamento continuo che la caratterizza.

Nei modelli "Ricerca-azione", la ricerca-azione si concentra sulla risoluzione di un problema, si fonda sul confronto collaborativo tra pratici e ricercatori e richiede un incessante dialogo nei confronti della realtà. Il progetto nasce per rispondere ad un problema posto dai pratici (individuazione del problema) che si ritiene debba essere approfondito, chiarito e interpretato (chiarificazione del problema) con l'aiuto dei ricercatori i quali rivestono il ruolo di guida. Il progetto di azione che ne scaturisce viene sottoposto ad un continuo processo di osservazione/verifica e riflessione sull'azione da parte del ricercatore e degli operatori.

Nei modelli di progettazione "partecipata" l'approccio partecipativo implica il coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari dell'intervento fino dalla fase iniziale della progettazione. I soggetti destinatari del progetto partecipano quindi alla costruzione del progetto stesso, che scaturisce pertanto dal dialogo e dalla negoziazione tra tutti gli attori coinvolti. Recita la Commissione Europea: una corretta progettazione "deve identificare le reali esigenze dei beneficiari e ciò non è possibile senza un'analisi della situazione locale così come viene percepita dai diversi gruppi di attori interessati".

La progettazione è così ipotetica, dialogica, dinamica. Ogni progetto educativo è valido come ipotesi di lavoro, come primo e fondamentale orientamento operativo: nella sua attuazione esso richiede continui aggiustamenti, mediazioni, revisioni sulla base di un costante confronto/dialogo con la realtà

-LA PROGETTUALITÀ NON HA LIMITI TEMPORALI

La progettualità può essere indicata come riflessione sullo scopo, sull'esito, su ciò che si va a fare e come farlo nel migliore dei modi, ovvero con coscienza della meta e della via più favorevole per raggiungerla.

Si può dire che uno dei tratti propri della natura umana è la capacità di elaborare progetti, di vivere la propria vita come progetto, di programmare il futuro. L'uomo è quindi connesso alla realtà attraverso la dimensione progettuale.

Dalla filosofia nasce la pedagogia della progettazione educativa e sul piano pedagogico nella progettualità emerge la componente intenzionale del processo. Perché questo abbia successo si devono mettere in atto tutte le forme di aiuto e intervento che promuovono la piena realizzazione delle potenzialità del soggetto e il raggiungimento della sua massima autonomia.

La dimensione progettuale, specie in campo educativo, si svolge intorno a motivi fondamentali:

- il prevedere: si progetta per ridurre l'ansia derivante dall'impossibilità di conoscere il risultato delle proprie azioni,
- l'ottimizzare: la progettazione, ovvero la traduzione pratica della progettualità, consente di usare le risorse nel modo migliore,
- l'innovare: la capacità di progettare viene associata con la possibilità di ideare nuove soluzioni e creare servizi utili,
- il conseguire: seguire le tappe previste dalla progettazione consente di giungere agli obiettivi previsti

Oltre all'imprevedibilità degli eventi la situazione si presenta "complessa" perché per progettare è necessario considerare molteplici condizioni, come obiettivi, metodi e contenuti, ma anche valori e personalità.

Il progetto educativo, inoltre, non può prescindere dalla dimensione temporale secondo una duplice modalità. C'è un tempo per pensare e uno per agire. L'uno non deve togliere spazio all'altro, non sono in contrapposizione.

Pensare l'intervento significa avere a disposizione tutto il tempo necessario per stabilire il percorso che si vuole compiere. È il momento in cui l'educatore si apre al futuro e immagina ciò che vuole realizzare.

Quando si avvia l'intervento ci si confronta con il tempo imprevedibile; è il tempo in cui "non c'è tempo per fermarsi, interrogarsi, riflettere", a volte sembra che si possa solo agire.

Alla dimensione ideativa e tranquilla, e a quella realizzativa legata all'imprevisto, se ne aggiunge una legata alla speranza. È la fase in cui si attendono i frutti dell'intervento, significa fermarsi e cogliere i segnali del cambiamento in atto, che non sempre sono immediati. È il momento più chiamato a tollerare la frustrazione.

In educazione il tempo adeguato sarà allora quello necessario al raggiungimento del fine, impiegando determinati mezzi con metodi appropriati. L'educazione non è dunque pianificabile nella stessa misura di altre attività umane; essa è costretta a includere anche lo scacco e la sconfitta nel suo repertorio. L'educatore, incapace di prevedere tutto, lavora nell'incertezza e nel rischio.

La progettualità, infine, va intesa come disponibilità al cambiamento. È proprio la spinta a raggiungere un obiettivo ad attivare quei procedimenti logici, cognitivi ed emozionali che ci fanno dire di essere di fronte a un percorso progettuale.

La progettualità educativa si mostra quindi come strumento utile per aiutare ogni persona a svilupparsi il più completamente possibile nella direzione che gli è propria. Come il cambiamento ha bisogno di una progettualità sottostante, allo stesso modo il progetto formativo necessita di scoprire la dimensione del cambiamento e deve lasciarsi smussare dalla categoria della flessibilità.

❖ CONCLUSIONI

Approfondendo l'educazione degli adulti e tutto ciò che ruota intorno ad essa si scopre un mondo che vive all'ombra dell'educazione infantile.

Di fatto, si dà sempre per scontato che i soggetti a cui ci riferiamo siano di una fascia d'età molto giovane, che educazione sia sinonimo di scuola e che sia semplicemente un rapporto verticale educatore-educando.

Ma non è solo questo.

In particolare, i metodi utilizzati per l'educazione degli adulti aprono un ventaglio di possibilità in grado di influire su un intero sistema.

Partendo dalla differenza sostanziale che vi è tra l'educazione di un bambino, disposto ad apprendere tutto ciò che gli viene presentato e l'educazione di un adulto, figura più esigente, in quanto si appresta ad apprendere solo se ciò che gli è più conveniente; possiamo evidenziare come quest'ultimo soggetto sia molto complesso e capace di mettere alla prova le figure educatrici che hanno il compito di trasmettere un messaggio.

Il fatto che il soggetto adulto sia disposto, ancora una volta ad apprendere, inoltre evidenzia come imparare cose nuove non abbia limiti temporali o spaziali, che se il soggetto, se lo vuole, a qualsiasi età può migliorarsi, per migliorare la propria situazione sia a livello lavorativo ed economico, che a livello culturale e motivazionale.

Qui entra in gioco la figura dell'educatore\formatore che con l'importante compito di formare questi soggetti mette in atto strategie educative attraverso un'attenta e complessa progettazione di tecniche e modelli personalizzati a seconda delle esigenze.

BIBLIOGRAFIA\SITOGRAFIA

- “L’educazione in età adulta” di Paolo Federighi.
- Il glossario a cura di Paolo Federighi.
- “L’introduzione alla pedagogia sociale” di Maura Strano.
- “L’educazione degli adulti al museo: dalla teoria alle buone prassi museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna” a cura di Monica Celi e Angela Travin.
- “Progettare in educazione” Fondamenti pedagogici prof.ssa N. Bobbo
- Life-Long Learning e apprendimento continuo: significato e vantaggi
- Vocabolario Treccani
- “La progettazione educativa” a cura di Sabrina Colombini